REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: Via Luigi Alamanni 41-43. Tel. Redaz.: 212.808 - 293.150
Tel. Amministraz.: 294.135. UFFICIO DISTRIBUZ.: Agenzia « Alba », Via Faenza. Tel. 287.392

Già appaltate alcune opere stradali

Imminente l'avvio dei lavori per la diga di Bilancino

Prima però inizierà la costruzione delle case per le famiglie che dovranno abbandonare i terreni

Con la firma ufficiale dell'accordo per l'inizio dei lavori, la strada per la realizzazione della diga di Bilancino sembra ormai definitivamente spianata. Un documento che è proprio il caso di definire storico è stato sottoscritto ieri mattina dalla Regione Toscana, dai comuni di Firenze e di Barberino, dalla comunità montana del Mugello, dal consorzio tra i comuni per le risorse idriche e dai rappresentanti del comitato di difesa della popolazione di Bilancino.

Il punto di maggiore rilievo del testo di accordo è quello che precisa chiaramente che « i lavori della diga non saranno iniziati se non successivamente all'inizio della costruzione degli alloggi ». Il problema delle famiglie — i cui beni resteranno sommersi dall'invaso — è stato infatti negli anni scorsi uno dei grossi nodi da affrontare insieme a quelli più generali richiamati continuamente dalle popolazioni e dai comuni del Mugello (inserimento del lago nell'ambiente; superfice dell'invaso ecc.).

Con l'accordo sottoscritto — ha detto l'assessore regionale alle opere pubbliche, Lino Federigi — abbiamo privilegiato una prima « fase sociale » di intervento legata alla espropriazione dei terreni; si provvederà subito ai nuovi alloggi per le numerose famiglie interessate. Entro il prossimo mese di aprile il comune di Barberino dovrà adottare un provvedimento per i nuovi insediamenti residenziali.

La Regione interverrà con adeguati mezzi finanziari sia per il piano urbanistico sia per le opere di urbanizzazione e per il piano casa 1980-81 attribuendo quote di finanziamento all'Istituto autonomo case popolari per la realizzazione degli alloggi e contributi alle cooperative di abitazione.

L'accordo prevede anche il reperimento di aree idonee e « vicine » per quei nuclei familiari che svolgono un'attività agricola. Lo stesso discorso vale per gli addetti ad attività produttive e commerciali per i quali saranno assicurate attività sostitutive.

In questi giorni il consorzio per le risorse idriche ha indetto la gara di appalto per i lavori della variante alla strada provinciale di Galliano. Si tratta del primo lotto di lavori per la realizzazione della diga di Biovo. Sono stati appaltati anche i sondaggi e le indagini geognostiche, geotecniche e geofisiche preliminari alla progettazione esecutiva dell'invaso.

I risultati saranno disponibili nei primi mesi dell'anno prossimo; entro la fine del 1980 sarà presentato il progetto globale della diga. La Regione stanzierà un miliardo e mezzo per gli espropri dei terreni. Si prevede di concludere i lavori per la fine del 1983.

Alla cerimonia ufficiale della firma dell'accordo che si è svolta a Palazzo Budini-Gattai hanno partecipato il presidente della Regione Mario Leone, il sindaco Elio Gabbuggiani, il sindaco di Barberino Giuseppe Aiazzi, gli assessori Ottati e Maccheroni, il presidente della comunità montana Rolando Mensi, il presidente del consorzio Vinicio Bonistalli e i rappresentanti del comitato della popolazione di Bilancino.

Entro l'anno i primi « effetti » della ristrutturazione

La riforma del Comune crea posti di lavoro

Attraverso concorsi interni e pubblici - Firenze e la Toscana anticipano le decisioni nazionali - Cinque nuovi dipartimenti - Per i dipendenti responsabilità e qualificazione

« Responsabilità dei capi? Ma non esiste più da tempo, e non certo per volontà di questa o di altre amministrazioni ». L'assessore al personale Vasco Bicchi conclude il suo mandato (oggi il Consiglio comunale accetterà le sue dimissioni per motivi di salute) con un accento polemico contro chi ha giudicato negativamente il processo di « degerarchizzazione » che la giunta ha messo a fondamento del processo di ristrutturazione della macchina comunale.

« E' il tipo di struttura che ha fatto il suo tempo — continua Bicchi — valido quando il Comune esercitava solo funzioni di certificazione, il castello burocratico ha cominciato a presentare incrinature fin dall'immediato dopo guerra. Figuriamoci ora che l'ente locale è diventato un'azienda produttrice di servizi ».

Vasco Bicchi (oltre venticinque anni di esperienza come sindaco, assessore, amministratore) è uomo pronto a entrare nei particolari tecnici, a parlare di qualifiche, livelli, inquadramento professionale, ma non trascura per questo i criteri generali e le più ampie prospettive di giudizio.

« Sarà civetteria — dice concludendo la conferenza stampa convocata ieri a Palazzo Vecchio — ma la delibera sulla ristrutturazione approvata dal Consiglio comunale e il precedente accordo regionale con i sindacati ci fanno anticipatori dei tempi, rispetto a quella riforma della pubblica amministrazione che si sta discutendo a livello nazionale..

Ci sono stati e ci sono ancora indifferenza, scetticismo, paure, anche qualunquismo, perfino tra le forze politiche, di maggioranza e di minoranza. Ma questo succede sempre quando si mette mano a una riforma, l'importante è cominciare ».

Un po' un saluto, un po' un augurio.

La ristrutturazione della macchina comunale, messa in moto dalla amministrazione fiorentina con netto anticipo rispetto a tutte le grandi città italiane è appena nata, e porta già sulle spalle il peso di polemiche spesso strumentali, di nodi non risolti, e che solo una verifica continua e puntuale e la collaborazione di tutte le forze interessate potranno contribuire a superare. Né la difficoltà tecnica dell'argomento ha fatto in modo che tutti si rendessero conto sia della difficoltà che dell'importanza dell'operazione.

Con questo inedito strumento il governo — ha affermato Bicchi — l'organizzazione dei servizi e del lavoro cambierà, adeguandosi agli obiettivi di programma dell'amministrazione con una elasticità sconosciuta in precedenza. Si valorizzerà la professionalità dei dipendenti, chiamati all'aggiornamento e alla qualificazione in cambio di maggiore soddisfazione sul lavoro e nel lato economico.

Anche le cifre della struttura comunale cambieranno. Attraverso i concorsi si arriverà alle 7.843 unità previste dalla pianta organica del 76 (500 dipendenti in più). Entro l'anno si dovrebbe assestare il problema dell'inquadramento, da attuare con diverse procedure: direttamente e immediatamente per il personale che non cambia livello, attraverso concorsi interni per titoli, e per titoli ed esami nel resto della maggiore parte dei casi. I posti vacanti verranno coperti con concorso pubblico

Non mancheranno per tutti i dipendenti seminari, corsi o conferenze di aggiornamento, per preparare ognuno al corrispondente profilo professionale (ne sono stati individuati ben 162, corrispondenti ad altrettante qualifiche funzionali e livelli di responsabilità).

Ci saranno cinque dipartimenti (assetto del territorio, servizi di istruzione, attività culturali, ricreative e sportive, servizi socio-sanitari, economia, strutture di supporto) e i primi tre saranno dotati rispettivamente di 302, 325, 160 unità lavorative in più. E i cinque responsabili del coordinamento verranno nominati dalla amministrazione tra i 37 funzionari che verranno inquadrati nel nono e più alto livello. Tre ultime domande all'assessore: i cittadini? « Speriamo non pretendano subito i miracoli ». I tempi di attuazione? « Se l'organo di controllo va spedito, entro l'anno saremo a buon punto ». I dipendenti? « Hanno dato un contributo prezioso a tutto il lavoro. Sono sicuro che esistono le potenzialità, fino ad ora ignorate o compresse affinché tutto cambi da così a così », e Bicchi agita la mano voltando di qua e di là il palmo.

S. C.

Oggi niente autobus dalle ore 10 alle 14

Oggi, dalle 10 alle 14, niente autobus a Firenze e in Toscana. L'iniziativa di lotta interessa l'ATAF, le aziende municipalizzate e le autolinee private, come la SITA e la Lazzi.

La decisione di scendere in sciopero è stata assunta dall'attivo regionale unitario della categoria nel quadro della battaglia per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, scaduto il 31 dicembre del '78.

Gli autoferrotranvieri intendono costringere l'ANAC ad accogliere le richieste avanzate dai lavoratori delle autolinee private per il rinnovo degli accordi integrativi scaduti nel giugno del '78.

Oltre allo sciopero di oggi sono previste altre iniziative di lotta: martedì prossimo, dalle ore 9 alle 14 si asterranno dal lavoro i ferrotranvieri e dalle 8 alle 17 le autolinee private. Ci sarà anche una manifestazione regionale a Firenze.

Lunedì 22 lo sciopero sarà dalle ore 14 alle 17.

La riflessione del PCI sul governo locale delle sinistre

Assemblee elettive e società toscana

La relazione del segretario regionale Giulio Quercini documento base per l'assise di dicembre dei comunisti toscani

Sono giorni di particolare impegno per i comunisti toscani: le centinaia di iniziative per le pensioni, la manifestazione per la casa a Livorno, l'attivo dei segretari di sezione, i corsi e le riunioni alla scuola regionale di Cascina. Ma sono anche giorni nei quali, al di là dei massicci impegni per far fronte ad una situazione economica e politica con caratteri di gravità, si pensa alle scadenze dei prossimi mesi. Gli occhi sono già puntati sulle amministrative di primavera. E il Comitato regionale, nella sua ultima riunione, ha affrontato proprio il delicato tema delle « assemblee elettive e la società toscana ».

Le elezioni di primavera

Giulio Quercini, segretario regionale, ha introdotto la riunione con una relazione che ha preso le mosse dalle prossime scadenze e dagli impegni che attendono i comunisti toscani. « Con questa riunione — ha detto il segretario regionale — apriamo una riflessione e un dibattito esteso in tutto il partito toscano che consenta ai comunisti di impossessarsi meglio del bilancio dell'azione del sistema toscano delle autonomie, non solo per realizzare fin da ora una più elevata capacità di propaganda — ed anche questo è importante — in vista delle elezioni della prossima primavera, ma soprattutto per mettere a punto una immediata iniziativa di massa ed unitaria come partito, per precisare e dare coerenza regionale alle scelte legislative e amministrative degli stessi enti locali in questa fase di fine legislatura, e far scaturire così da un esteso lavoro di massa le linee di programma per gli anni Ottanta su cui andare al confronto elettorale ».

Nei primi giorni di dicembre si concluderà, come ha annunciato Quercini, la prima fase di questo impegno: per quella data è stata infatti fissata un'assise dei comunisti aperta alle forze sociali alle altre forze politiche sul tema « assemblee elettive e società toscana ». Questa importante scadenza sarà preparata con apposite riunioni dei Comitati Federali e con assemblee aperte di partito in tutte le zone.

Guardando alle spalle, al decennio trascorso il segretario regionale ha dato un giudizio sulla crescita straordinaria delle autonomie e della partecipazione negli anni Settanta. « Crescita delle autonomie e irrompere della crisi, ecco un nesso — ha detto — che occorre tenere ben fermo. Perché da qui si biforcano le due strade che saranno al centro dello scontro sociale e politico acutissimo di tutto il decennio: o le autonomie, la partecipazione, vengono assunte come base per una risposta unificante alla crisi, per una ricomposizione a livello più alto della società, oppure possono essere piegate a strumenti di una risposta disarticolata e corporativa ».

L'esigenza di una forte lotta e pressione verso il governo nazionale, della creazione di un forte movimento è indispensabile per battere i disegni centralizzatori, per far assumere questo ruolo propulsivo alle autonomie locali. Qui Giulio Quercini ha parlato delle idee forza che devono guidare, in questi mesi, l'azione dei comunisti toscani; idee che devono offrire la possibilità di riflessione in tutto il partito: la stabilità delle amministrazioni di sinistra, la politica di programmazione, il decentramento istituzionale, la partecipazione dei cittadini e delle categorie sociali. Sul primo punto il giudizio è netto. Il quadro dell'unità a sinistra, dal '75 ad oggi, non è di arretramento ma di espansione.

All'origine della stabilità delle maggioranze di sinistra, per Quercini, sta il fatto che esse non sono fondate sulla sola gestione del potere o sulla mediazione statica degli interessi ma su una consapevole linea di riforma e di cambiamento. Per questo appaiono risibili le entusiastiche riscoperte del centro-sinistra al Comune di Firenze.

La stabilità delle maggioranze di sinistra, l'apertura verso le altre forze democratiche, la sfida unitaria alla DC: sono queste tutte premesse, tutte condizioni politiche per condurre la battaglia centrale che è di fronte al sistema delle autonomie: quella per affermare la programmazione come contenuto e metodo essenziale di governo a livello nazionale, regionale e locale; come via maestra per avviare il necessario cambiamento del tipo di sviluppo economico dell'assetto e delle gerarchie sociali, dei modelli culturali e dei modi di vivere.

La nostra Regione si presenta con le carte in regola all'appuntamento con la applicazione delle leggi di settore e con la necessaria ripresa della battaglia per la programmazione nazionale. Ha detto a questo proposito Quercini: « A questi appuntamenti siamo in grado di arrivare sulla base del Programma regionale di sviluppo approvato a luglio dal Consiglio regionale. Esso è frutto di oltre cinque anni di discussioni e di consultazioni e di coinvolgimento largo di forze sociali, di energie intellettuali, davvero non una ristretta e improvvisata elaborazione a tavolino ».

Linea di cambiamento

Il programma di sviluppo non è l'ipotesi di un progetto di interventi per assecondare e incanalare le tendenze spontanee della situazione economico-sociale della regione, ma un quadro attorno a cui lavorare per avviare una linea di cambiamento, pur graduale. Esso tende a rispondere a grandi questioni aperte anche in Toscana, come quelle dell'ambiente, dei giovani, delle donne, della condizione urbana, della qualità del lavoro e della vita.

Una linea di programmazione che non voglia condannarsi a cartacea proclamazione di propositi velleitari fa tutt'uno con una linea di riforma democratica dello Stato basato sul decentramento dei poteri, dei mezzi, del personale. Ed è proprio in questo senso che i comuni toscani sono oggi chiamati ad una grande prova: la concreta applicazione della fondamentale legge regionale sulle associazioni intercomunali e delle conseguenti leggi di delega e di spesa.

Ancora Quercini: « Il momento del pieno impatto dei comuni con l'insieme dei poteri e delle funzioni da sempre rivendicati come cardine di un nuovo rapporto dello Stato con le comunità locali è finalmente arrivato. Sappiamo bene che questo impatto non sarà ne semplice ne lineare. Ma la sfida è ormai in atto: non può essere rifiutata ne rinviata ».

I nuovi compiti

Proprio l'ampiezza di queste battaglie, la consapevolezza dei nuovi compiti presuppongono un salto di qualità nella partecipazione piena dei cittadini, delle categorie sociali, delle energie intellettuali, dei movimenti giovanili e femminili alla vita e alle scelte delle istituzioni democratiche e delle grandi formazioni politiche in atto. Innovare nella vita dei partiti e delle istituzioni: una parola d'ordine non retorica ma il corollario di un vasto impegno di rinnovamento.

Su questa relazione, approvata al termine della riunione come documento base per una vasta consultazione del partito, si sono subito misurati il Comitato Regionale e la Commissione regionale di Controllo. Paolo Cantelli, della segreteria regionale, ha indicato l'esigenza di una forte presenza delle Regioni per modificare gli indirizzi economici e politici nazionali, per imporre una indispensabile politica di unità nazionale. Marco Mayer, capogruppo alla Regione, ha fatto il punto sul positivo stato dei rapporti tra PCI e PSI a Palazzo Panciatichi e nella società toscana.

Lohengrin Landini, sindaco di Prato e presidente regionale dell'ACI, ha tratteggiato le conquiste dei nostri enti locali, la capacità di rispondere alle esigenze delle popolazioni nonostante la crisi finaziaria ed economica. Emo Canestrelli, Presidente della Confcoltivatori, si è rifatto alle esperienze compiute nelle nostre campagne, al ruolo della Regione per riassegnare alla agricoltura un ruolo primario.

Marino Marchetti, segretario del comitato comunale di Poggibonsi, ha indicato gli impegni dei comuni per far fronte ai nuovi processi e alla nuova legislazione.

Già dalla relazione di Giulio Quercini, un documento di oltre venti cartelle dattiloscritte è possibile cogliere lo spirito di apertura con il quale i comunisti toscani affrontano questo tema delle assemblee elettive. « Ci muoveremo — ha detto concludendo — per sollecitare la partecipazione più ampia attorno al bilancio delle cose fatte, ai programmi per il futuro, alle cose da fare in questi mesi, al giudizio sugli eletti, alla scelta dei candidati per le prossime elezioni ».

Maurizio Boldrini

Vastissimo spiegamento di forze organizzato da polizia e carabinieri

Oggi arrivano i brigatisti alle Murate

Messe a punto nel corso di numerosi incontri ampie misure di sorveglianza — Un solo giudice popolare sui cinquanta estratti ha rifiutato — Già iniziata la battaglia procedurale — Lunedì mattina inizia il processo

Vasto spiegamento di polizia e carabinieri per l'arrivo di Curcio, Franceschini, Ognibene, Buonavita, Bertolazzi, Semeria ed altri sette dei cosiddetti capi storici delle Brigate rosse previsto per questa mattina al carcere delle Murate.

Da oltre due settimane la procura della Repubblica assieme ai funzionari della Digos, ai carabinieri e al direttore delle carceri fiorentine stanno studiando le misure di sicurezza da adottare al fine di impedire a Curcio e soci qualsiasi protesta all'interno delle strutture penitenziarie e fughe in massa.

Ieri mattina il procuratore della Repubblica dottor Pedata, assieme al sostituto dottor Fleury, che rappresenterà la pubblica accusa nel processo che si aprirà lunedì prossimo, hanno compiuto un sopralluogo nell'aula della corte d'appello in palazzo Buontalenti in cui si svolgerà il dibattimento.

Attorno alle Murate sono già iniziati i controlli delle auto posteggiate nei pressi del carcere ed il divieto di sosta viene fatto scrupolosamente rispettare. I tredici brigatisti che saranno presenti in aula, ed ai quali va aggiunto il latitante Vincenzo Guagliardo, devono rispondere di istigazione alla insurrezione armata contro i poteri dello Stato ed alla guerra civile, e minaccia contro i giudici togati e popolari che presiedettero al processo tenuto a Torino dal marzo al giugno del 1978.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

In quella occasione i brigatisti scelsero la tattica del processo di guerriglia scagliandosi e minacciando in continuazione magistrati ed avvocati. Onde evitare che ciò si possa ripetere il presidente Pietro Cassano ed il giudice a latere Giuseppe Quattrocchi sembrano intenzionati a bloccare sul nascere qualsiasi protesta o lettura di documenti e comunicati che non siano attinenti con il processo, onde evitare che si debba aprire contro i tredici brigatisti un nuovo procedimento per gli stessi reati.

La corte d'assise sarà integrata da quattro donne e due uomini come giudici popolari, mentre altre due donne ed altri due uomini presiederanno al dibattimento come giudici supplenti. Per la composizione di questo tribunale sono stati estratti a sorte 50 nominativi fra cui poi si è scelto, procedendo poi in ordine di estrazione, alla designazione dei giudici popolari.

Tra tutti, e questo è un dato estremamente positivo, si è verificato un unico caso di rinuncia motivato da problemi familiari.

La battaglia procedurale, nonostante manchino ancora cinque giorni all'apertura del dibattimento, è già iniziata. Ieri mattina infatti l'avvocato Spazzali, difensore di Roberto Ognibene, Alberto Franceschini e Pietro Bertolazzi, ha presentato il consueto esposto al presidente Cassano chiedendo che sia dichiarato nullo il decreto di citazione a giudizio in quanto i propri assistiti non sarebbero stati trasferiti a Firenze in tempo utile per permettere loro di difendersi e che pertanto sarebbe stato violato il loro diritto alla difesa.

Piero Benassai

Mentre si reca ad un appuntamento

Preso spacciatore con 150 mila dollari falsi

Si ricercano anche due complici tedeschi - Biglietti di ottima fattura da 20 e da 50 dollari

Circa 150 mila dollari falsi in banconote da 20 e 50 dollari sono stati recuperati dalla quarta sezione della squadra mobile fiorentina. Si tratta di una partita di monete false che un gruppo di spacciatori è riuscito a piazzare a Firenze tra i mesi di agosto e di settembre.

La polizia è riuscita a mettere le mani sul proprietario della valigia dove i soldi erano custoditi. Si tratta di Fiorenze Nencini di 43 anni residente in Borgo Ognissanti 24. Il Nencini sembra fosse in contatto anche con due tedeschi che vengono attualmente ricercati dall'Interpol e dalla polizia tedesca.

Tutto ha avuto origine da alcune segnalazioni giunte alla polizia da varie banche cittadine che si erano viste presentare numerose banconote americane da 20 e 50 dollari chiaramente false. Anche se all'occhio attento di un cassiere di banca alcune imperfezioni balzavano subito in vista, si trattava di dollari di « buona fattura ».

In seguito ad alcune informazioni il dottor Federico riusciva ad individuare nel Nencini colui che riforniva il mercato fiorentino di dollari falsi. Sono allora iniziati alcuni appostamenti e pedinamenti.

Il 15 settembre scorso sul viale Redi il Nencini che aveva in mano una valigia si è accorto, mentre si recava ad un appuntamento con un compratore, di essere pedinato per cui ha cercato di disfarsi della valigia dove erano nascosti i 150 mila dollari falsi. Gli agenti però sono riusciti a bloccarlo

E' deceduta dopo il trasferimento all'ospedale di Careggi

Respinta da Poggiosecco una donna in agonia

Una donna in gravissime condizioni è stata « respinta » dall'ospedale di Poggiosecco perchè non c'è il pronto soccorso. E' stata dirottata su Careggi: forse — secondo i familiari — il tempo perso ha giocato un ruolo terribile. Mimma Porcarelli in Ferrara, sessantenne, è morta.

La donna già da otto anni soffriva del grave disturbo: « non so quante volte è stata ricoverata, spesso in condizioni gravissime, certo tra ricoveri e dimissioni ha passato almeno quattro anni in ospedale ».

Sempre, continua il figlio, il ricovero era avvenuto a Poggiosecco, dove era ormai conosciuta da infermiere e caposala, (una di loro ha accompagnato la donna fino all'altro ospedale per assisterla). Ma il 4 ottobre alle 19, quando già le infermiere cercavano di preparare un letto di fortuna per lei, la decisione del medico è stata di non accettarla.

Ora i sanitari dicono che, oltre alla mancanza del Pronto Soccorso, quel giorno nella divisione cardiochirurgica di Poggiosecco non c'erano letti disponibili. « Mia madre stessa aveva chiesto ai barellieri della Misericordia, che la portavano d'urgenza dalla nostra casa di Sesto fino all'ospedale, di essere portata a Poggiosecco ».

Con una lettera inviata ai giornali e alla Regione, il marito e i figli della donna, raccontano i tragici momenti. « Dopo il disperato e vano tentativo di riappellarsi ad altri precedenti soccorsi con esito positivo nello stesso ospedale all'ammalata che ancora una volta era fiduciosa, i barellieri l'hanno condotta al pronto soccorso di Careggi ».

Un'ora dopo, alle 20, la donna moriva nell'astanteria di Careggi. Ieri il figlio è tornato all'ospedale, ha chiesto il certificato di morte i risultati di analisi e radiografie.

Con questi documenti fra le mani ha cercato di risolvere un dubbio assillante: se la morte di sua madre poteva essere evitata. Se il nuovo viaggio da Poggiosecco a Careggi è stato fatale.

Il racconto di Rosario Ferrara sulla lunga malattia della madre è lucido e piano: per la prima grave manifestazione del male, nel '72, venne richiamato dai familiari dall'Inghilterra dove allora si trovava, la madre Mimma Porcarelli, era stata ricoverata a Careggi, dove era stata sottoposta ad analisi.

Il ricovero seguente era avvenuto a Poggiosecco, e da allora, per otto anni era sempre tornata nello stesso ospedale, sia per le crisi improvvise che la portavano quasi in agonia, sia per visite di controllo.

Proprio per questa ragione i familiari che accompagnavano la donna agonizzante, non si sono saputi spiegare l'imprevisto rifiuto dei sanitari dell'ospedale INRCA, e pongono ora domande inquietanti.

Allarme per un falso sequestro a Rovezzano

Messi in allarme ieri mattina carabinieri e polizia per il falso sequestro della giovane figlia di un architetto. A casa della ragazza, Stefania, di 16 anni è arrivata verso le 11,10 una telefonata: « Tua figlia non è più a scuola. L'abbiamo sequestrata, preparatevi a pagare il riscatto».

La telefonata è stata raccolta dalla madre della ragazza. Dall'altra parte dello apparecchio sembra ci fosse un uomo. La donna impaurita ha telefonato al marito, che in quel momento si trovava in ufficio, raccontandogli lo accaduto. L'uomo, un architetto di cui i carabinieri non hanno voluto fornire il nome, ha chiamato il preside del liceo dove studia la figlia. Era vero; la ragazza non era in aula. Sembra, tra l'altro che le prime notizie dicessero che non si era mai presentata.

Quello che aveva detto lo strano telefonista sembrava dunque corrispondere a verità. Una vicina di casa correva a dare l'allarme alla stazione dei carabinieri di Rovezzano, nella cui zona abita Stefania assieme alla famiglia. Scattava l'allarme. Polizia e carabinieri si precipitavano alla scuola della ragazza e dai genitori.

Iniziavano le prime indagini ed i primi interrogatori. Già si era chiesta l'autorizzazione alla Procura della Repubblica per mettere sotto controllo il telefono della famiglia quando Stefania è ricomparsa tranquillamente a scuola ignara di tutto.

Sembra avesse chiesto il permesso ad una insegnante per recarsi in Comune all'anagrafe per fare alcuni documenti per il motorino. Tutto fortunatamente si è risolto in una bolla di sapone.

Si prepara l'incontro sul disarmo di Roma

Assemblea di ex combattenti sabato a Palazzo Vecchio

Si terrà sabato prossimo la sedicesima assemblea generale della Federazione Mondiale degli ex-Combattenti (FMAC). Questa associazione parteciperà tra l'altro all'incontro sul disarmo organizzato a Roma per il 18, 19 e 20 ottobre a cui hanno aderito la maggior parte delle espressioni ex combattentistiche e della Resistenza di tutti i continenti.

La cerimonia inaugurale dell'assise della FMAC è prevista a Palazzo Vecchio alle 10,30. Interverranno il sindaco Gabbuggiani che porterà ai congressisti il saluto della città, e il presidente della FMAC William Van Lanechot. Alle 12,30 le delegazioni renderanno omaggio al monumento ai Caduti di piazza dell'Unità Italiana.

Firenze non è stata scelta a caso — ha affermato il sindaco nel corso di una conferenza stampa di presentazione. — La città farà onore non solo alle sue tradizioni di ospitalità ma anche all'impegno decennale per la pace, il disarmo, la cooperazione tra i popoli, tutti temi che la videro e la vedono ancora oggi protagonista.

Il presidente Van Lanechot (membro di un movimento della resistenza olandese, torturato dai nazisti e deportato a Dachau) ha illustrato le finalità della associazione. Crediamo — ha detto — che proprio quelli che hanno conosciuto la guerra e la sofferenza siano le persone più indicate a parlare della pace ».

Ha poi ricordato i programmi della FMAC in favore dei mutilati di guerra e per la riabilitazione degli handicappati, e quelli per sollecitare nei vari stati legislazioni adeguate a questo proposito.

A Firenze saranno presenti 500 delegati degli oltre 45 paesi aderenti a questa federazione, che è una tra le associazioni a carattere mondiale. Ci saranno, così hanno assicurato altri membri del comitato direttivo osservatori delle altre federazioni e degli organismi internazionali più importanti, dal l'ONU, all'UNESCO alla FAO.

Fondata nel '50 da un gruppo di ex combattenti e partigiani la FMAC vanta oggi oltre 20 milioni di iscritti di cui oltre un milione e 200 mila italiani.

La sedicesima assemblea generale valuterà l'azione svolta nel triennio passato dall'organo esecutivo e fisserà le direttive per la futura attività dell'organizzazione.

Temi principali saranno il disarmo e la pace, sia perché rappresentano gli obiettivi primari della FMAC sia, come abbiamo già accennato, per elaborare una partecipazione qualificata all'incontro di Roma.